

Giovani e post Maturità: analisi delle loro scelte personali e psicosociali

Il periodo immediatamente successivo alla Maturità rappresenta per molti giovani una fase di transizione cruciale, densa di sfide e opportunità, che comporta importanti scelte personali e psicosociali. Questa fase, spesso definita come “emerging adulthood” (giovane età adulta emergente), si distingue sia dall’adolescenza, che dall’età adulta vera e propria, con bisogni, compiti evolutivi e conflitti peculiari. Per molti diplomati, l’università rappresenta la scelta quasi automatica. Tuttavia, non è sempre una decisione definitiva, e molti diplomati ci ripensano dopo pochi mesi. Questa scelta è influenzata da diversi fattori, tra cui il peso della famiglia, l’orientamento scolastico ricevuto, la qualità delle informazioni disponibili e il contesto socioeconomico di partenza. Ecco allora, un’analisi, delle loro scelte psicosociali fornita al riguardo, in questa intervista, dalla Dott.ssa Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista, Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e dell’International Psychoanalytical Association”.

Dott.ssa Lucattini, le scelte formative e lavorative post maturità rappresentano un bivio cruciale per molti giovani, cosa può dirci al riguardo?

“I numeri ci danno un quadro chiaro della situazione. Subito dopo il diploma, la maggioranza si iscrive all’università, con un ritardo medio nell’ingresso di circa 1–1,5 anni: nel 2024 le iscrizioni sono arrivate con un ritardo medio di un anno e mezzo rispetto alla maturità. I giovani laureati ottengono migliori tassi di impiego rispetto ai soli diplomati, infatti il 75% vs 60 % di occupazione entro 3 anni dalla laurea. L’occupazione per laureati 25–64 anni nel 2023 era dell’84 %, contro il 73 % dei diplomati.

Secondo uno studio della Cornell University, alcuni giovani entrano direttamente nel mondo del lavoro o in percorsi di formazione professionale (VET). L’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico OECD riporta che nel 2023, il 35 % dei 25–34enni possiede un titolo VET. L’indagine ISTAT/OECD mostra che, fra 15 e 34 anni, il tasso di occupazione cresce dal 50 % 1–2 anni dopo il diploma e al 73 % dopo 5 anni.

Alcuni giovani scelgono l’anno sabbatico (gap year) Circa il 13,8 % dei maturandi dichiara di considerarlo seriamente, soprattutto dopo la pandemia. Infatti, nel 2024 le partenze all’estero per corsi di lingua, volontariato, lavoro, sono aumentate del 20 %.

Le indagini mostrano che una forte maggioranza dei partecipanti ai gap year ritiene di esserci “molto più sicura” e affronta lo studio con maggiore consapevolezza.

Il gap year non è certamente “tempo perso” ma è un vero e proprio periodo di maturazione.

Da non sottovalutare il fenomeno dei NEET, circa il 26 % dei giovani tra i 16 e 29 anni che non fanno né un percorso di studio né un lavoro o un tirocinio. In sintesi, 1 giovane su 4 resta né occupato né in formazione”;

Quali secondo Lei, possono essere, in particolare, le motivazioni delle loro scelte?

“Un recente studio dell’ American Journal of Community Psychology, le motivazioni psicologiche e sociali di chi sceglie l’Università o formazione post-secondaria, dipende dalla famiglia, dall’ambiente sociale, ma anche dalla formazione e dall’orientamento durante la scuola superiore. I giovani che optano per proseguire gli studi hanno fiducia nella propria capacità di scegliere una professione e una sufficiente autostima nel proprio processo decisionale su uno specifico studio e carriera lavorativa (career decision-making self-efficacy).

